# LA FEDE NELLA PAROLA

# Costrinsero a portare la sua croce un tale che passava

Esiste sulla terra una costrizione per operare il bene, ma anche una costrizione frutto del male per creare altro male. Ecco quanto troviamo nel Nuovo Testamento in ordine alla costrizione: *Ma non ho voluto far nulla senza il tuo parere, perché il bene che farai non sapesse di costrizione, ma fosse spontaneo (Fm 1, 14). E se uno ti costringerà a fare un miglio, tu fanne con lui due (Mt 5, 41). Mentre uscivano, incontrarono un uomo di Cirene, chiamato Simone, e lo costrinsero a prender su la croce di lui (Mt 27, 32). Allora costrinsero un tale che passava, un certo Simone di Cirene che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e Rufo, a portare la croce (Mc 15, 21). Questi, adoperando l'astuzia contro la nostra gente, perseguitò i nostri padri fino a costringerli a esporre i loro figli, perché non sopravvivessero (At 7, 19). Dopo esser stata battezzata insieme alla sua famiglia, ci invitò: "Se avete giudicato ch'io sia fedele al Signore, venite ad abitare nella mia casa". E ci costrinse ad accettare (At 16, 15). In tutte le sinagoghe cercavo di costringerli con le torture a bestemmiare e, infuriando all'eccesso contro di loro, davo loro la caccia fin nelle città straniere (At 26, 11). Ora quando vidi che non si comportavano rettamente secondo la verità del vangelo, dissi a Cefa in presenza di tutti: "Se tu, che sei Giudeo, vivi come i pagani e non alla maniera dei Giudei, come puoi costringere i pagani a vivere alla maniera dei Giudei? (Gal 2, 14). Quelli che vogliono fare bella figura nella carne, vi costringono a farvi circoncidere, solo per non essere perseguitati a causa della croce di Cristo (Gal 6, 12). Essa esercita tutto il potere della prima bestia in sua presenza e costringe la terra e i suoi abitanti ad adorare la prima bestia, la cui ferita mortale era guarita (Ap 13, 12)*. Come si risponde alla costrizione? Se è costrizione per il male, ci si oppone ad essa subendo anche il martirio. Mai ci si deve opporre con la violenza o con il male. Se ci si oppone non rispettando ogni Parola del Vangelo, siamo sconfitti. Il male ha trionfato su di noi. Se invece si è costretti a privarci delle nostre cose, allora a tutto si rinuncia, anche al mantello e alla tunica. Si vive questa rinuncia sul modello di Cristo Gesù che fu inchiodato sulla croce senza alcuna reazione da parte sua, neanche reazione di un pensiero non purissimamente santo.

*Allora i soldati lo condussero dentro il cortile, cioè nel pretorio, e convocarono tutta la truppa. Lo vestirono di porpora, intrecciarono una corona di spine e gliela misero attorno al capo. Poi presero a salutarlo: «Salve, re dei Giudei!». E gli percuotevano il capo con una canna, gli sputavano addosso e, piegando le ginocchia, si prostravano davanti a lui. Dopo essersi fatti beffe di lui, lo spogliarono della porpora e gli fecero indossare le sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo. Costrinsero a portare la sua croce un tale che passava, un certo Simone di Cirene, che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e di Rufo. Condussero Gesù al luogo del Gòlgota, che significa «Luogo del cranio», e gli davano vino mescolato con mirra, ma egli non ne prese. Poi lo crocifissero e si divisero le sue vesti, tirando a sorte su di esse ciò che ognuno avrebbe preso. Erano le nove del mattino quando lo crocifissero. La scritta con il motivo della sua condanna diceva: «Il re dei Giudei». Con lui crocifissero anche due ladroni, uno a destra e uno alla sua sinistra. Quelli che passavano di là lo insultavano, scuotendo il capo e dicendo: «Ehi, tu che distruggi il tempio e lo ricostruisci in tre giorni, Salva te stesso scendendo dalla croce!». Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi, fra loro si facevano beffe di lui e dicevano: «Ha salvato altri e non può salvare se stesso! Il Cristo, il re d’Israele, scenda ora dalla croce, perché vediamo e crediamo!». E anche quelli che erano stati crocifissi con lui lo insultavano (Mc 15,16-32).*

Quando poi si è costretti a fare un bene, allora dobbiamo trasformare questa costrizione in purissimo amore. Perché la costrizione sia purissimo amore, non va contaminata da nessun pensiero, nessun desiderio, nessuna parola di lamento, nessun gesto che non sia di piena accoglienza dell’amore che ci è chiesto di fare con la forza. Possiamo dire che tutta la nostra vita è una costrizione. Siamo costretti a subire anche ogni stoltezza e ogni insipienza degli uomini. Qual dovrà essere la nostra sapienza e intelligenza? Subire ogni cosa per fare il bene con tutto l’amore di Dio versato nei nostri cuori dallo Spirito Santo. Gesù subì la passione consegnandosi volontariamente ad essa. Per amore si lasciò insultare, sputare, schiaffeggiare, coronare di spine, flagellare, crocifiggere e ha fatto questo senza proferire parola. Era come agnello muto condotto al macello. Ma neanche con il pensiero Lui fece qualcosa di male. I suoi pensieri furono di offerta al Padre e di preghiera per i suoi crocifissori. Si è detto che la vita è costrizione: costrizione al lavoro, costrizione alla sofferenza, costrizione all’amore universale, costrizione alla povertà e alla miseria, costrizione a subire ogni angheria da parte di fratelli senza timore del Signore. In ogni costrizione dobbiamo rispondere come ha risposto Cristo Gesù: offrendola al Padre, in Cristo, per lo Spirito Santo, come via della nostra personale santificazione e come prezzo per il riscatto e la liberazione dal male di molti cuori. Possiamo vivere così ogni costrizione, se sappiamo i frutti di grazia e di verità che essa produce. Se manchiamo di questa scienza ci ribelliamo ad essa. Viviamo ugualmente la costrizione, ma per noi sarà come un albero secco. Non raccoglieremo frutti perché non vissuta con amore.

Madre della Redenzione, aiutaci a vivere ogni costrizione sul modello di Cristo Gesù.

***16 Gennaio 2022***